CAMPIONE

sped abb post gruppo 1/bis 70%

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXI - NUMERO 11 - TRAPANI, 30 MAGGIO 1979 — UNA COPIA LIRE DUECENTO

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mt 5, 37

Governabilità e concretezza

Ne la personalizzazione della campagna elettorale, ne le divaricazioni sulle varianti di governo possono mutare i tratti essenziali e veri delle scelte che sono davanti agli elettori. Abbiamo gia detto, ma giova ripeterlo che e stata la riduzione operata dal PCI della politica di solidarieta nazionale alla sola dimensione del governo a togliere respiro alle questioni reali del Paese. Quante volte ci siamo sentiti ripetere che nella politica italiana si doveva prestare una maggiore attenzione ai contenuti ed attenuare un po' l'eccesso d'amore per le formule e per le alleanze?

* * *

Ebbene al di là della produzione pur abbondante e qualitativamente apprezzabile delle varie «intenzioni» di governo sarebbe bene che i partiti si misurassero sul tema del come governare con maggiore concretezza. C'e una proposta precisa che e quella del piano triennale considerata dalla DC come valida nel suo complesso non solo per il governo della passata legislatura che si aprira con le elezioni del 3 e 4 giugno nonche come elemento non astratto di connessione tra la condizione nazionale e quella europea. Questa indicazione del piano triennale non e certo viziata da dogmatismo ed e sempre stata considerata dalla DC come una possibile base di intesa fra i partiti. Ma ci sono anche alcune condizioni pregiudiziali alle quali non ci si può sottrarre e che riguardano l'argine e la diversa composizione del deficit della finanza pubblica allargata e la moderazione salariale, come premesse indispensabili per riportare il Paese sulla via dello sviluppo.

* * *

Nella proposta di piano sono indicate le cifre e precisati i termini di tempo per giungere ad una modifica strutturale dell'economia italiana tale da sottrarla alle reiterate oscillazioni tra impennate inflazionistiche e manovre esclusivamente monetarie. Tutto questo condiziona in modo preciso i comportamenti sociali e dovrebbe rendere molto vincolanti nei confronti delle forze sociali i discorsi elettorali. Sul «Corriere della Sera» di ieri Gaetano Scardocchia lamentava giustamente, lo schiacciamento del tema europeo sotto la polemica nazionale, è in fondo lo stesso disinteresse che si può riscontrare sui programmi poiché anche il tema dell'Europa reale e uno di quei punti programmatici sui quali si qualificano sia per gli aspetti di politica estera, i vari partiti. Piano triennale ed Europa ecco due temi sui quali — riteniamo — gli elettori possono misurare la concretezza e la precisione dei partiti. Non crediamo che in proposito si possano muovere alla DC addebiti di ambiguita e di genericita.

* * *

Già, si dira, ma il tema della ingovernabilita rimane pur sempre. E' esatto. Esso pero non si pone nei termini indicati dall'on. Craxi. Non è vero infatti che siano i rapporti di forza come tali nemmeno quelli determinatisi il 20 giugno del 1976 a provocare la cosiddetta ingovernabilita. Sia ben chiaro, noi non auspichiamo riproduzioni meccaniche di quei risultati, ci auguriamo anzi un'articolazione positiva per i partiti «intermedi». Ma l'ingovernabilità è determinata non dai rapporti di forze in se stessi bensì o dall'impossibilità di una alleanza politica (come e nel caso della DC e del PCI) oppure dal rifiuto di scegliere tra l'una e l'altra soluzione possibili. Questo è avvenuto allora da parte dei partiti laici e socialisti (adesso il PSDI e il PRI hanno modificato la loro posizione) si è verificata dopo il 20 giugno 1976 una presa di distanza dalla DC, una sorta di allontanamento di tutti da tutti che noi rispettammo pur senza condividerla ma che determinò in realta quella che oggi si definisce la ingovernabilita. Meglio chiamare le cose con il loro nome. per formare un governo bisogna fare delle scelte politiche, e quando non sono sufficienti da sole le scelte degli elettori, diventano necessarie le scelte anche coraggiose dei partiti. Non si può dire dunque, che se rimarranno invariati i rapporti di forza, la legislatura si aprira all'insegna dell'ingovernabilità essa si aprirebbe sotto quel segno se rimanessero invariate le scelte (o le non scelte) di taluni partiti. La DC ha confermato l'esigenza di ripropore la politica di solidarietà nazionale, che è cosa diversa, non solo sul piano terminologico, da quella dell'unità nazionale proposta dai comunisti. Essa ha però indicato lealmente altresì i limiti chiari delle possibili coalizioni di governo. Non si può cercare di eludere il problema delle scelte, sperando che esso venga risolto da una diversa aggregazione delle quantità.

CORRADO BELCI

Mattarella a Palermo

Rafforzare la DC significa avviare il Paese verso la strada per lo sviluppo

Il Presidente della Regione Mattarella parlando a Palermo ha detto fra l'altro che la DC chiede più voti agli elettori per rafforzare il sistema democratico di cui è stata garante per oltre trenta anni, non certo per ansia di predominio o di egemonia, valori tipici di altre matrici culturali non cristiane.

L'appello della DC al Paese è lontano dai toni della crociata: esso è invece responsabilmente volto a delimitare ciò che veramente oggi divide la DC dal PCI: vale a dire due partiti portatori di modelli di cultura profondamente diversi e di conseguenza di schemi sociali diversi e alternativi. Ciò posto non si può dire che il PCI di oggi sia uguale a quello di ieri se non altro perchè ha aderito sia pure tardivamente a scelte come la NATO e la CEE, a suo tempo fortemente avversate e oggetto oggi di ravvedimenti. Anche questo è il segnale che, come Moro aveva saggiamente avvertito, la nostra è una società in profonda crisi di cambiamento e con essa i partiti. Occorre dunque sapere cogliere nel profondo i segni del cambiamento tenendo sempre fermi quelli che sono i principi irrinunciabili della visione cristiana e democratica della vita civile.

Oggi, ha proseguito Mattarella, non c'è alternativa reale nel Paese e quindi occorre gestire il dopoelezioni con fantasia e coraggio nella consapevolezza che non è possibile sottoporre il Paese a continue prove come quelle del voto anticipato senza correre dei rischi.

Il Parlamento e il Governo che usciranno dalle elezioni si troveranno di fronte il Paese in condizioni certo più difficili di quelle del marzo scorso quando ad un anno da via Fani avvenne la rottura della coalizione. I termini temporali economici del Programma Triennale sono in parte saltati e molti elementi sono da rettificare, anche se in ogni caso si tratta di un documento che penalizza ancora pesantemente il Mezzogiorno e che pertanto va modificato.

Occorre dunque, ha detto ancora Mattarella, anche per questo porsi di fronte al voto di giugno con grande senso di responsabilità per evitare che la situazione di ingovernabilità del Paese possa ripetersi o addirittura divenire un dato permanente. Rafforzare la DC, ha detto ancora Mattarella, significa dunque attivare anche un processo politico che faccia ritrovare al Paese tutto, e non solo a una parte di esso, la strada giusta per lo sviluppo.

Chi ha voluto le elezioni, ha concluso Mattarella, si è anche assunto la pesante responsabilità di far perdere buona parte del '79 per una guida programmata e partecipata dell'economia che ridia fiato alle categorie produttive e le induca ad investimenti nel Mezzogiorno.

Inaugurata la XXXIV edizione della «Fiera del Mediterraneo»

PALERMO — Il tradizionale urlo delle sirene ha inaugurato sabato scorso la XXXIV Fiera del Mediterraneo che resterà aperta sino al 10 giugno prossimo.

Erano presenti il Sottosegretario all'industria e commercio on. Ferdinando Russo, il Presidente dell'ARS on. Michelangelo Russo, l'Assessore Regionale alla Pesca e alla cooperazione on. Pietro Pizzo, il Comandante della Regione militare generale Natalino Maggiorano, il Prefetto Di Giovanni, il Consigliere Comunale Galante in rappresentanza del Sindaco, Mons. Pecoraro in rappresentanza del Cardinale Pappalardo, il Comandante la IX Brigata dei Carabinieri Gen. Rovelli, il Comandante della Regione Col. Saterriale, il Comandante del Gruppo Col. Rizzo, il questore Epifanio e altre personalità nonchè i rappresentanti dei Paesi Esteri e espositori. Il Presidente dell'Ente Fiera on. Borsellino Castellana nel porgere il saluto alle autorità ha sottolineato il valore della rassegna che, anche in questo momento di crisi economica, dimostra tutta la sua validità ed offre agli operatori economici occasione di incontrarsi e scambiare informazioni. E' una vetrina del lavoro compiuto in un anno — ha detto il Presidente — nelle fabbriche, nelle industrie, e una pedana dalla quale eminenti studiosi e tecnici dibattono i temi della produzione dall'agricoltura all'industria, dall'edilizia all'artigianato.

Sono quindi intervenuti il rappresentante del Sindaco, l'Assessore all'Industria della Regione e il Sottosegretario Russo.

Lavoratori emigranti nell'Europa popolare

Le più recenti tendenze manifestatesi nel movimento emigratorio italiano hanno acutizzato aspetti e problemi patologici della nostra società.

Se è vero, infatti, che l'emigrazione è regredita in termini assoluti, che vi è stata una «inversione di tendenza», non lo è meno che ciò non deriva da uno sviluppo nazionale ed europeo più equilibrato che non è stata la risultante di politiche economiche vigenti sul piano della piena occupazione. Il calo delle partenze, l'aumento dei rientri al contrario, riacutizzano e rendono ancor più drammatica e precaria la realtà del mercato del lavoro delle regioni di origine, introducendovi elementi di ulteriore tensione e preoccupazione.

Si conferma in ciò la stretta connessione tra la problematica che scaturisce dal fenomeno migratorio dalle sue cause e dalle sue conseguenze, con quella dell'intero mondo del lavoro e delle aree della stagnazione. Emerge, nel contempo la constatazione che l'errore (un errore al quale nessuna forza politica o sindacale può dirsi estranea) di aver considerato per anni l'emigrazione come una valvola di decongestionamento della crescita demografica e disoccupazionale. Il che ha impedito che tali problemi fossero considerati nella giusta luce e che le cause che ne erano all'origine fossero, se non eliminate, almeno circoscritte. Ed ancora, si salda la concatenazione tra gli squilibri territoriali, il sottosviluppo del Mezzogiorno e delle altre aree depresse, il basso reddito dell'agricoltura con il fenomeno emigratorio del quale quelli indicati sono tutti elementi di impulso.

L'accento che poniamo sui problemi e sulle condizioni degli emigrati non è, perciò, una rivendicazione settoriale. Esso coincide con la domanda che il mondo del lavoro e le nostre popolazioni pongono di un indirizzo di politica economica capace di fronteggiare il deterioramento inflazionistico, di difendere le possibilità occupazionali, di favorire un'azione selettiva di investimenti nelle aree del sottosviluppo, in un quadro di reale ed efficace programmazione regionale europea.

Ciò, del resto, non fa che dichiarare le finalità ideali e l'obiettivo concreto posto dai Trattati di Roma di «promuovere uno sviluppo organico della Comunità, un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta, un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita».

In queste affermazioni ritroviamo la concettualità ideale dei politici illuminati nei qua

PIERO CARBONE

(segue in ultima)

Troppe omissioni sul terrorismo

Se c'è un esempio di cattiva coscienza che gli italiani faranno bene a stigmatizzare duramente con il proprio voto, è quello fornito dal PCI. La direzione comunista ha pubblicato un documento sull'ordine pubblico in cui si chiedono stanziamenti urgenti, per decreto legge, da destinare al potenziamento delle forze di polizia attraverso armi ed equipaggiamenti più moderni e più efficaci.

Si chiedono, cioè, quelle erogazioni di fondi che il governo, anche e soprattutto su richiesta della DC e di tutte le forze democratiche giustamente preoccupate per la sanguinosa recrudescenza del terrorismo, voleva decidere alcuni mesi fa. Allora fu proprio la opposizione dei comunisti che bloccò la decisione, un'opposizione motivata con la pretestuosa argomentazione che gli stanziamenti andavano decisi nel quadro della riforma della P.S. e della sua sindacalizzazione, come se concedere agli agenti il diritto di assemblea avrebbe consentito loro di fronteggiare meglio la criminale offensiva dei brigatisti rossi!

Oggi tanto per salvare la faccia, i comunisti ci vengono a dire che gli stanziamenti vanno fatti a stralcio dei 520 miliardi che il governo voleva mettere a disposizione e a stralcio della riforma della polizia. Ma intanto altri agenti sono stati uccisi, altre famiglie di servitori dello Stato sono state gettate nel lutto e nella tragedia e le forze dell'ordine hanno dovuto affrontare e debbono affrontare con mezzi visibilmente inadeguati all'attacco eversivo.

Potremmo chiedere, ai comunisti, se non pensano che la solidarietà che essi vollero portare a piazza Nicosia fosse troppo poca cosa rispetto alla loro decisione di impedire il rafforzamento e la capacità di difendersi dei vari Antonio Mea. E essi non dovrebbero obiettare nulla, se rispettano la verità e hanno l'onestà intellettuale di riconoscere i loro (in questo caso tragici) errori.

Ci limitiamo a osservare un'altra cosa: quale senso dello Stato è quello di chi dà prova di simili macroscopici sbagli? Su quali basi si fonda il tono altezzoso di un partito che si autodefinisce «forza di governo», custode dello Stato e poi opera in modo che i servitori dello Stato siano esposti ai colpi del terrorismo? Quale senso dello Stato crede di avere chi, solo a pochi giorni dalle elezioni, scopre il problema del potenziamento della P.S., dopo essersi duramente opposto ad esso? Quale senso dello Stato ha una forza politica che ritiene che l'ordine pubblico si possa difendere con i cortei in piazza e le cosiddette manifestazioni di massa, lasciando

(segue in ultima)

mobilificio cantù

direzione per la sicilia

rione palme tel 23 485

trapani

CANTÙ

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

LIBERTAS

Vota Democrazia Cristiana

Aldo Bassi n. 3

Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

Organizzata dalla Lega Navale - Sezione di Trapani

Successo della Mostra del mare

TRAPANI — Organizzata dalla Lega Navale Italiana, Sezione di Trapani, venerdì 25 maggio si è inaugurata la Mostra del Mare e dell'Artigianato nautico Giunta alla terza edizione la mostra quest'anno ha avuto una importanza maggiore rispetto agli anni passati sia per la presenza degli espositori, più numerosi, e per la presenza delle autorità intervenute alla mostra stessa

La terza edizione della mostra del mare infatti, è stata inaugurata dall'assessore regionale all'artigianato on Pizzo, il quale prima di tagliare il tradizionale nastro ha avuto parole di elogio per la Presidenza della Lega Navale di Trapani che nell'organizzare una mostra del mare e dell'artigianato nautico non fa altro — ha detto — che mantenere viva una tradizione millenaria marinaresca quale quella che vanta la città di Trapani L'assessore regionale ha anche sostenuto che tali iniziative vanno incoraggiate e potenziate perché è proprio dalla vocazione che la propria terra offre che bisogna partire per un rilancio della nostra economia Le iniziative industriali non vanno trascurate, ha detto l'on Pizzo ma la prima cosa che noi dobbiamo incoraggiare e sostenere è proprio la vocazione primaria, che la nostra terra offre per un rapido sicuro e duraturo sviluppo socio-economico La mostra del mare organizzata a Trapani si inserisce appunto in una di queste iniziative per questo l'on Pizzo ha ribadito tutto il suo appoggio negli anni futuri

Anche il sindaco di Trapani Natale Tartamella nel suo breve saluto ha riconosciuto la validità della mostra del mare riconfermando come per gli anni passati l'appoggio della civica amministrazione da lui presieduta Preliminarmente ai discorsi politici ufficiali, aveva preso la parola il Presidente della lega navale di Trapani, Piero Cudia il quale ha sottolineato che la Lega essendo un Ente morale e quindi privo di scopi di lucro, ribadendo come la mostra sia venuta crescendo a furia di sacrifici e all'insegna della modestia solo ed esclusivamente per il benessere della nautica da diporto e per mantenere in vita il buon nome delle tradizioni marinaresche del Trapanese «Ma l'iniziativa non si vuole fermare qui — ha detto Cudia — poiché con l'appoggio degli operatori del settore e degli Enti preposti alla valorizzazione di siffatte iniziative la nostra Mostra del mare potrà diventare in un prossimo futuro fra le migliori del Mediterraneo»

Anche quest'anno l'afflusso dei visitatori è stato massiccio e gli espositori soddisfatti, delle edizioni precedenti, hanno allestito i vari stands con minuzia e passione Collateralmente senza trascurare i motivi socio-culturali, anche quest'anno gli organizzatori hanno allestito una mostra di pittura avente per tema, ovviamente il mare Fra i pittori partecipanti alla rassegna artistica spiccano i nomi di Tonyo Valenti, Enzo Romeo e Francesca Antonelli

B V

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio L. 217 087.859.772

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il
Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche

In Italia Sedi e Succursali

Acireale	Enna	Milano	Siracusa
Agrigento	Firenze	Palermo	Termini Imerese
Alcamo	Gela	Perugia	Torino
Ancona	Genova	Pordenone	Trapani
Bologna	Lentini	Ragusa	Trieste
Caltagirone	Marsala	Roma	Venezia
Caltanissetta	Messina	S Agata Militello	Verona
Catania	Mestre	Sciacca	Vittoria

225 AGENZIE

All'estero Filiale a NEW YORK
Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

Partecipazioni bancarie A I C I Holding S A , Lussemburgo - Italian International Bank Ltd , Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd , Nassau - Centro Internazionale Handelsbank A G , Vienna - Bank of Valletta, Malta - Banco Financiero Sudamericano, Montevideo Investment Finance Bank Ltd , Malta

Mostra del mare e dell'artigianato nautico

25 maggio - 3 giugno 1979

lega navale italiana

SEZIONE DI TRAPANI - LUNGOMARE REGINA ELENA

Carenze all'Istituto Magistrale «Rosina Salvo» di Trapani

TRAPANI — Il Collegio dei docenti dell'Istituto Magistrale «R Salvo» di Trapani, visto che — malgrado le varie sollecitazioni del Preside all'Amministrazione Comunale — permane lo sfacelo concernente infissi, serrande e vetri dell'Istituto, considerati i gravi risvolti psicologici e didattici di tale situazione, non più sopportabile né dagli alunni né dai docenti, invita l'Amministrazione Comunale a prendere immediatamente, e comunque entro l'inizio del prossimo anno scolastico, adeguate iniziative per la soluzione di tali carenze assume l'impegno di trarre le più drastiche conseguenze dalla mancata soluzione dei problemi sopra indicati, stabilisce di far pervenire, per conoscenza, questo documento al Consiglio d'Istituto al Distretto Scolastico, al Provveditore agli Studi, al Medico Provinciale alla Stampa

A Castellammare del Golfo

«Demonologia»

Si è tenuto in questi giorni a Castellammare del Golfo presso il Centro «Paolo VI» il XXIX incontro-dibattito di «Umanesimo e Cultura» sul tema «Si può credere ancora nel diavolo?»

Il rev do prof Michele Antonino Crociata, che ha sostituito l'oratore di turno Stefano Magaddino, consigliere comunale, colpito da indisposizione, ha detto che nel nostro secolo i progressi scientifici hanno contribuito a formare in non pochi una mentalità positivistica che fa sentire una ripulsa aprioristica verso il mondo demoniaco Le discussioni sorte anche in ambito cattolico in occasione della pubblicazione del «Nuovo Catechismo Olandese» e di altri scritti teologici hanno portato spesso a considerare il demonio solo come simbolo del male individuale e sociale

L'oratore ha proseguito col dare una visione panoramica della demonologia nel Vecchio e nel Nuovo Testamento e ha, quindi, esposto le varie soluzioni proposte per i problemi ermeneutici emersi in maniera piuttosto vivace in questi ultimi anni

Fatte alcune osservazioni utili per la letteratura delle opere patristiche in cui si parla di spiriti malvagi, il rev do prof Crociata ha infine esaminato i documenti del Magistero e della liturgia in proposito e delineato qualche orientamento per un ulteriore approfondimento dell'argomento e per un comportamento pastorale e catechetico responsabile

Alla dissertazione è seguito un interessante dibattito Questo XXX incontro ha concluso la sessione 1978 79 di «Umanesimo e Cultura»

Convegno ministranti a Mazara del Vallo

Spettacolo insolito il 25 aprile verso le ore 9 nell'ampio cortile e nei locali del nuovo Seminario di Mazara Nugoli di ragazzi, accompagnati dal Parroco o da una Suora o dalla signorina Delegata o dagli stessi genitori, scendevano dalle macchine, dai pulmini e, come vecchie conoscenze, fraternizzavano tra di loro L'invito era partito dal solerte Pastore della Diocesi, mons Costantino Trapani che non lascia occasione per incontrarsi e dialogare con i Suoi figliuoli, senza distinzione di condizione sociale, di cultura, di età, con una preferenza particolare per i più piccoli Sembra che abbia il dono della bilocazione Sempre presente dovunque l'affetto dei figli lo chiami o la sollecitudine paterna lo porti

Alla concelebrazione resa particolarmente vivace dai canti dell'Assemblea dalla voce argentina mons Vescovo, richiamandosi al Vangelo presenta il significato e il valore della chiamata di Dio a una vita di donazione al Signore nel servizio ai fratelli, e augura che presto il Seminario possa rifiorire e la Chiesa locale diocesana possa vedere rigurgitare di giovani i magnifici locali freschi di odor di calce

Dalla Chiesa della celebrazione liturgica i ragazzi sciamano per avviarsi in ordine sparso verso il Cine-teatro Cusumano E qui applauditissimi si susseguono sul palcoscenico a corali, a gruppetti, a singoli a declamare poesie, scenette canti, impeccabilmente preparati da D Salvatore Cipri i ragazzi del Seminario e della Cattedrale Sono toccati i temi più vari, dalla paternità di Dio che si estende a tutti gli uomini, alla fratellanza che deve stabilirsi senza distinzione di razza, lingua e colore

Anche i ragazzi di D Vito Calandrino improvvisano una scenetta sulla assemblea Chiesa di Dio Quindi il poeta in erba Giulio Tumbarello, sette anni, della Parrocchia Maria Ausiliatrice di Marsala recita una sua composizione sulla Pasqua, che suscita i consensi dei buoni intenditori

Preparati da P Aiello i fanciulli della Parrocchia S Nicolò di Partanna sceneggiano la Prima Comunità di Cristiani, che vivevano l'amore, come l'avevano percepito dai discepoli immediati di Cristo

Si passa quindi alla distribuzione dei premi per quei ragazzi o gruppi che si erano distinti in composizioni poetiche o artistiche su argomenti di vita cristiana, in un concorso precedentemente bandito

Ce n'è abbastanza per stimolare l'appetito e del resto è già l'ora che volge al desio alla mensa che mamma ha preparato in casa dove attende con ansia Si parte quindi con un ben rivederci all'anno venturo

L S

Abbonatevi a «IL FARO» Telefono 22023

Papà

Sono nato il 21 giugno di tanti anni or sono il 21 luglio dello stesso anno — cioè dopo appena trenta giorni — è morto mio padre.

Ho vissuto una vita senza la gioia di avere il padre accanto e di averne poi, lui scomparso, il ricordo.

Però.

Eh, sì, c'è un ricordo in me che, vivessi cento anni, non posso cancellare.

Ero studente al secondo anno dell'istituto tecnico commerciale e la sera andavo a studiare in casa di un compagno di scuola Mario Cirillo, figlio d'un comandante marittimo.

Una sera. Eravamo stanchi ed assonati per un lungo esercizio di scritturazioni in partita doppia ed era già, quasi, mezzanotte. Silenzio all'intorno, rotto soltanto dal sibilare lontano del vento.

Ad un tratto si apre la porta e sulla soglia appare la figura di un omaccione alto e robusto il quale avanza con discrezione per non disturbare, ma nello stesso tempo con quella irruenza tipica negli uomini di mare, specie se comandanti.

— Mario, disse abbracciando e baciando il suo figliolo, io riparto. Ti raccomando di comportarti bene. E stai attento alla mamma.

— Papà, — balbettò Mario.

Poi, il Comandante, rivolgendosi a me, mi porse quella sua forte mano. Strinse calorosamente la mia e, con un largo sorriso, mi disse:

— Ciao, buono studio — E scomparve.

Mario aveva gli occhi lucidi. Io invece piansi capii in quel momento il significato della parola «Papà».

G.G. MEZZATESTA

Impietosa radiografia sulle centrali del potere

Tutti colpevoli, meno la banca!

Un film che denuncia l'intoccabilità delle banche: "I soldi degli altri" di Christian de Chalonge

Malgrado il nostro sia il secolo che celebra il culto dell'informazione, esistono aree che nessun mezzo, dal giornale alla TV, è riuscito a penetrare e a rivelare totalmente. Il mondo delle banche è una di queste aree misteriose, anche se in apparenza tutto viene compiuto alla luce del sole, sotto il controllo legale di persone designate.

Questo universo misterioso sovente viene squassato da scandali paurosi, ma una attenta strategia, da parte di abili manipolatori dell'informazione, fa sì che al pubblico giungano frammentarie e incomplete notizie. Per questo nessuna banca è mai stata (salvo le debite eccezioni che appunto confermano la regola) riconosciuta «colpevole». *L'innocenza* della banca è sempre al di sopra di ogni sospetto.

Quali drammi si svolgono nel recinto del potere smisurato delle banche?

In qualche misura Nancy Narkhan ha tentato, con il suo romanzo «L'argent des autres», di rispondere a questo interrogativo. E a sua volta, il regista francese Christian de Chalonge, rifacendosi al romanzo della Narkhan, ha compiuto un'incursione nel mondo delle banche, realizzando «I soldi degli altri», risultato una spietata, ironica, brillante requisitoria.

Presentato con successo a Parigi, elogiato dalla critica, premiato con due «César», rispettivamente per la regia e per il miglior film, «I soldi degli altri» verrà proposto anche allo spettatore italiano.

Che il tema dell'innocenza delle banche sia attuale anche da noi, basterà pensare al *caso* della Banca d'Italia, sul quale caso la magistratura deve ancora pronunciarsi. Resta però da meditare il fatto sconcertante di un gruppo di economisti e di politici che hanno assolto per conto loro, cioè prima che la magistratura si sia pronunciata, i presunti colpevoli, suffragando la tesi che la Banca e i suoi alti dirigenti sono sicuramente innocenti.

Mentre il silenzio è succeduto al clamore, sta per giungere il film di Christian de Chalonge.

A Roma per l'edizione italiana del film, Chalonge ha accettato di essere brevemente intervistato:

— Signor de Chalonge, che cosa l'ha spinta a realizzare «I soldi degli altri»?

— Il romanzo e il mio film, per qualche verso, si rifanno ad un famoso «affaire» francese, verificatosi intorno agli anni 60. Anche allora la banca risultò *innocente* e a pagare fu un funzionario designato come il caprio espiatorio. Nel film, seguendo le vicissitudini della vittima designata, tento di individuare i diabolici meccanismi attraverso i quali la banca riuscirà a salvaguardare la sua immagine di candore.

— Il film può essere considerato un documento di accusa, cioè la ricostruzione realistica di alcuni fatti?

— La struttura narrativa si articola nell'area del fantastico, proprio per evitare al racconto certe banalità della cronaca spicciola. Ho tentato di smascherare un mito, di togliere la maschera a dei manovratori spregiudicati e disumani.

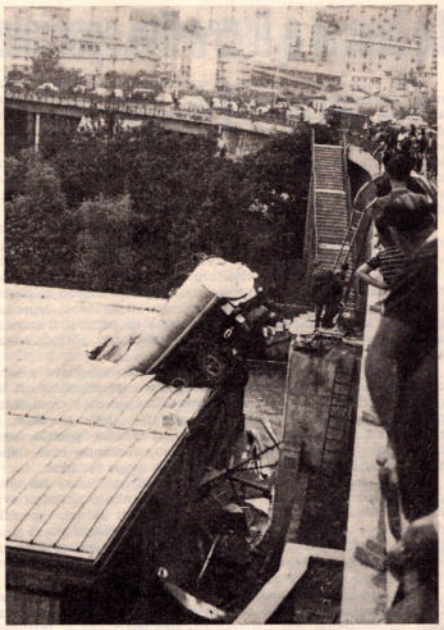
— Come hanno reagito, in Francia, al suo film?

— Intende come le banche hanno replicato alle accuse del film? Con il silenzio... è la via migliore per togliere fuoco alla polemica.

Gli attori sono Jean-Louis Trintignant, Claude Brasseur, Michel Serrault (anche a lui è stato assegnato un «César» per «Il vizietto») e Catherine Deneuve.

Catherine Deneuve e Jean Louis Trintignant sono i protagonisti del film «I soldi degli altri» diretto da Christian de Chalonge. Con questo film il regista francese ha vinto il «César '79» (twh)

FINE DI UN VIAGGIO



La Giuria del Concorso fotografico «Un viaggio, un avvenimento, una foto» riservato ai giornalisti, bandito dal periodico «Tribuna Stampa» di Milano in collaborazione con la società Agfa Gevaert e giunto quest'anno alla IV edizione, ha assegnato il riconoscimento ufficiale posto in palio da «Tribuna Stampa» al collega Sergio Stancanelli di Verona per la fotografia «Fine del viaggio». La consegna del premio ha avuto luogo il 19 aprile al Circolo della Stampa di Milano. Tutte le opere partecipanti al Concorso sono state esposte nella stessa sede in occasione della serata ufficiale della premiazione.

I LIBRI

ALCAMO: dalla prima guerra mondiale ad oggi

L'impegno assunto anni addietro da Mons. Vincenzo Regina, Arciprete di Alcamo, di illustrare la storia e l'arte della sua città si traduce periodicamente in volumi densi di notizie e di particolari, di amore per il natio loco. Dopo «Profilo storico di Alcamo e sue opere d'arte dalle origini al secolo XV», «Storia, Società e Cultura in Alcamo dal cinque al settecento» e «Ottocento alcamese, storia ed arte», esce ora a cura della Accademia di studi «Cielo d'Alcamo» e per i tipi della Carto-

ANTONIO CALCARA

(segue in ultima)

Al cinema con il lapis

a cura di **Baldo Via**

OLIVER'S STORY

Diventa sempre più difficile, a volte impossibile, andare al cinema per assistere alla proiezione di un film se non interessante quanto meno decente. E' diventata invece frequente la programmazione di filmetti e filmacci a getto continuo, di guisa che azzeccare un film meritevole di vedere e recensire non è impresa facile. Da ciò, quindi, si deduce la presenza saltuaria di questa rubrica.

Anche questa settimana per il vero non è che ci sia stato molto da scegliere. Ancora sui nostri schermi mancano film come *Fedora* e *Quintet* diretti rispettivamente da due pilastri del cinema americano vale a dire Billy Wilder e Robert Altman e nella speranza di vederli comparire al più presto, anche perché la stagione cinematografica è ormai agli sgoccioli, accontentiamoci di parlare di film modesti.

Fra questi dobbiamo collocare *Oliver's Story*, un film intimista, lacrimevole ma non troppo, che si riallaccia al fortunato *Love Story* di Arthur Hiller che nel 1970 ebbe un successo così clamoroso che a distanza di nove anni la stessa casa produttrice del film ripropone un seguito, ovviamente con gli stessi propositi di polverizzare ogni record di incassi.

Procediamo intanto per ordine. Chi non ha visto *Love Story*, o letto il romanzo di Erich Segal o ascoltato la celeberrima colonna sonora di Francis Lai sicuramente non potrà agganciare la «storia di Oliver» e parteciparvi con lo slancio emotivo che il racconto suggerisce. Il film di nove anni fa raccontava la storia d'amore tra il ricchissimo studente Oliver Barrett e la figlia di un pasticciere italiano Jenny Cavilleri, il cui tenero amore si concluse tragicamente con la morte di lei a venticinque anni di leucemia. *Oliver's Story*, nuovo romanzo di Segal che ha partecipato anche alla stesura della sceneggiatura in collaborazione col nuovo regista John Korty, comincia dunque là dove finì *Love Story*.

La sequenza iniziale del film, infatti presenta il giovane Oliver addolorato dinanzi alla bara della giovane moglie al momento della sepoltura. Poi, dopo due anni di forzato isolamento, nel corso del quale Oliver si fa psicanalizzare, vediamo il giovane andare in cerca di «vivere» incontrando al central park una bionda intenta al suo *footing* quotidiano. Una partita a tennis tra i due consoliderà i loro incontri che via via si fanno più frequenti fino a far sbocciare un nuovo amore. Tuttavia Oliver non va completamente daccordo con Marcie, divorziata e proprietaria di una catena di grandi magazzini di abbigliamento. Lui rifiuta il benessere che il padre quasi settantenne gli offre su un piatto d'argento, mentre lei, invece, abituata a vivere nel lusso e nell'agiatezza, si trova a disagio nel dover un giorno rinunciarci. Ma il vero motivo della loro inevitabile separazione sarà un'altro e cioè il ricordo di Oliver per la moglie perduta. Questo affiora ogni qual volta Oliver e Marcie affrontano conversazioni di un certo legame e Marcie sorretta da quel raffinato intuito prettamente femminile lo capisce abbandonando Oliver al suo destino.

Il film di John Korty è tutto centrato sull'operazione di ridurre all'osso la materia trattata dal nuovo romanzo di Segal, ignorando le fatiche dello stile e le implicazioni psicologiche contenute nei rapporti sentimentali, basando le cose migliori su un realismo piatto e ovvio. Utilizza cioè i motivi di un cinema americano convenzionale: il confronto fra le due generazioni, la presenza dello sport nel mondo giovanile, la libertà dei giovani a costuirsi una propria vita, il coraggio di portare avanti una propria morale, tutti ingredienti di un cinema convenzionale, polemico nei riguardi di film dalla matrice violenta e della nevrosi dei nostri tempi.

Al di là del suo patetico messaggio *Oliver's Story* come *Love Story* rimane sempre un film da preferire a troppi fim dozzinali che circolano indisturbati poiché, garantendo il trionfo dell'amore «totale», celebra il ritorno ai valori tradizionali distogliendo dai cattivi pensieri gli erotomani incalliti.

Povero di risorse spettacolari *Oliver's Story* in Ryan O'Neal ritrova lo stesso protagonista maschile, belloccio ma poco espressivo e in Candice Bergen la protagonista femminile assai interessante ma a volte trascurata da un regista ancora non troppo sicuro del mestiere.

In questa nuova operazione per rialzare il mercato delle lacrime oltre allo stesso romanziere ed allo stesso protagonista è stato chiamato il medesimo autore delle musiche, Francis Lai, che ha composto soltanto il tema di Oliver, mentre le altre musiche rock sono di Lee Holdridge.

NIENTE VERGINI IN COLLEGIO

In mezzo al marasma di titoli piccanti e pornografici *Niente vergini in collegio* del debuttante André Fauvagi potrebbe trarre in inganno chiunque, a maggior ragione se poi la protagonista è Natassia Kinski, figlia del celebre Klaus che ha debuttato quest'anno affianco di Mastroianni in un film di Lattuada, come mamma l'ha fatto.

Il film, invece, pur avendo per tema il sesso, che alcune collegiali cercano di sgretolarne il tabù col loro motto, appunto, «Niente vergini in collegio», è un film divertente e sempliciotto che ambientato negli anni cinquanta prende a pretesto alcune scene da ballo per rendere omaggio ad Elvis Presley, il re del Rock, suicidatosi l'anno scorso e rivalutato più da morto che da vivo in questi ultimi tempi.

Personalmente ero andato a vedere questo film per ascoltare le musiche del compositore della colonna sonora che, nella fattispecie, risponde al nome di Francis Lai, uno dei migliori compositori di musica da film del cinema e non soltanto francese.

Immagini d'arte in Italia dagli elenchi telefonici

Sulla copertina della nostra Guida telefonica abbiamo visto quest'anno riprodotta un'opera d'arte, un monumento della regione alla quale la Guida si riferisce.

Un'iniziativa, questa della SIP, che denota uno stile, una generalità, un senso della poesia che si sposa, col concreto, coll'arte che si sposa con i numeri.

Ebbene, l'Azienda che ha curato la stampa degli elenchi telefonici, la SEAT di Torino, ha voluto raccogliere in un pregevole volume le immagini relative agli elenchi telefonici editi nel periodo aprile-dicembre 1978.

E', come dice la presentazione, l'inizio di una nuova tradizione editoriale che annualmente proporrà in futuro la sintesi del panorama artistico «rivisitato» dalle copertine degli elenchi telefonici.

Sarà come un fantastico viaggio, fatto di immagini, di luce e di colori, attraverso le bellezze architettoniche, artistiche, paesaggistiche di casa nostra, un godimento dello spirito, ma anche un impegno culturale.

Nella politica di sviluppo

La banca e il credito speciale

Nella politica di sviluppo, in cui confluiscono diversi strumenti operativi, un ruolo importante ha il credito ordinario, anche se in esso non possono esaurirsi tutti gli sforzi anti depressione. Infatti, un più intenso impiego del credito a breve termine può solo affiancare il processo di sviluppo, non potendo certo anticiparlo o promuoverlo. Una tale azione, benchè non esaustiva, può invece essere dispiegata dal credito speciale, avendo questo tra le sue caratteristiche anche quella di nascere per una precisa destinazione.

Cosicchè, mentre la funzione principale del credito ordinario consiste nell'effettuare — a fronte di operazioni di provvista con scadenza a vista o con brevi preavvisi — impieghi di fondi a breve termine che non comportino troppo lunghe immobilizzazioni, il credito speciale, risponde invece al particolare scopo di promuovere lo sviluppo delle aree depresse grazie all'apprestamento in via primaria di capitali d'investimento, cioè di mezzi finanziari disponibili per periodi assai ampi.

In altri termini, mentre il credito ordinario deve essere chiamato ad offrire al sistema produttivo un supporto di liquidità per far fronte alle temporanee esigenze di circolante, magari integrando il capitale di esercizio delle imprese, e rendendo snella la gestione aziendale, il credito speciale deve invece sostituirsi al capitale di rischio, operando esso nella sfera tradizionale del credito a medio e lungo termine.

Ne discende, quindi, che il compito di assicurare un adeguato supporto, anzi una spinta di fondo, alla politica di sviluppo dell'economia meridionale spetta agli Istituti speciali di credito a medio e lungo termine i quali, attingendo la propria provvista a fonti diverse dalla raccolta a breve, sono in grado di erogare finanziamenti di durata e di natura conformi alle esigenze degli investimenti produttivi.

Ma tutto ciò non deve farci cadere negli schematismi, cioè non si deve assegnare al credito speciale un ruolo taumaturgico. Se pensiamo che i fabbisogni finanziari che si formano nel Meridione, e in Sicilia in particolare, nel corso delle gestioni aziendali sono spesso rivolti a mantenere fede a impegni più pressanti e indilazionabili di quelli che si presentano nella fase iniziale d'impianto — che sono il portato di una libera scelta con tutta la valutazione dei rischi che il nuovo comporta — ci renderemo subito conto di come il credito ordinario, rivolto a sostenere e a mantenere in vita la gestione, a tenere aperti i cancelli e ad assicurare l'occupazione scongiurando la Cassa integrazione, sia chiamato a svolgere un ruolo di capitale importanza nel processo di sviluppo.

L'importanza del compito che le aziende di credito sono chiamate a dispiegare con la loro intermediazione creditizia assume nel Mezzogiorno, e in Sicilia, una connotazione particolarmente ardua per la particolare difficoltà che si incontra nella fase di provvista, per la necessità di affrontare più elevati gradi di rischio per la maggiore tendenza all'immobilizzo degli impieghi; per i problemi di affidabilità e poi per il recupero dei crediti, non fosse altro a causa delle generali difficoltà nella formazione della redditività e del profitto. E tutto questo, senza dimenticare l'osservanza dei princìpi posti nell'interesse generale, e senza derogare dai postulati dell'equilibrio di gestione, dai limiti posti dalle leggi bancarie, dalle disposizioni delle Autorità monetarie.

Obiettivamente, le condizioni generali per il dispiegamento delle attività di intermediazione bancaria nell'Isola non sono delle più ideali non potendo offrire alle aziende di credito un grande conforto, sia sul piano della raccolta che su quello degli impieghi e della redditività della gestione creditizia.

STEFANO MANIACI

Occupazione giovanile

14.000 giovani assunti nei prossimi tre anni dal Ministero della Difesa

Il Ministro della Difesa ha emanato un bando di concorso che prevede nei prossimi tre anni l'assunzione, in qualità di operai, di 14 mila giovani iscritti nelle liste speciali. Il provvedimento, che è stato firmato nei giorni scorsi dal Ministro Ruffini e già registrato dalla Corte dei Conti, viene incontro ad improrogabili esigenze della Difesa in quanto permetterà di colmare le attuali carenze di organico negli arsenali e negli stabilimenti militari oltre a costituire uno degli sforzi più grandi messi in atto dalla pubblica amministrazione nel quadro della lotta alla disoccupazione giovanile.

Attualmente presso l'amministrazione della difesa su un totale di 52 mila posti disponibili, in qualità di operai, soltanto poco più di 30 mila risultano coperti, la qualcosa porta spesso a ritardi nell'esecuzione dei lavori oltre a causare numerosi disagi per le stesse maestranze.

Per l'anno in corso è prevista l'assunzione di 5199 giovani, in qualità di operai qualificati e comuni, previa l'ammissione agli appositi corsi di formazione, secondo quanto previsto dalla legge 351 sulla occupazione giovanile. Tali corsi avranno la durata di un anno per gli operai qualificati e di sei mesi per gli operai comuni, al termine dei quali, coloro i quali avranno superato l'esame finale, saranno dichiarati idonei all'esercizio del mestiere prescelto e saranno assunti, dietro loro richiesta, come operai della difesa.

Per l'ammissione ai corsi è previsto un esame scritto di italiano e di aritmetica ed un colloquio sulla base dei programmi stabiliti per il conseguimento della licenza elementare (legge 345 del 1964, in ottemperanza all'art. 97 della costituzione).

Potranno partecipare al concorso i giovani che abbiano compiuto il 17° anno di età e non abbiano superato il 29°, che siano iscritti nelle liste speciali per l'occupazione giovanile, che godano dei diritti politici e che abbiano l'idoneità fisica al lavoro.

Si fa, altresì, notare che nessun paragone è proponibile fra quanto stabilito nel D.M. per l'assunzione degli allievi operai della Difesa e quanto invece è stato previsto da altre amministrazioni per le assunzioni di giovani iscritti nelle liste speciali. Infatti, le assunzioni negli altri ministeri hanno carattere temporaneo, mentre quelle previste per la Difesa sono finalizzate alla definitiva assunzione a ruolo e, pertanto, richiedono necessariamente norme speciali di selezione secondo quanto stabilito dalle sopracitate norme di legge, che prevedono che gli aspiranti ad un pubblico impiego debbano sostenere prove di esame.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Previsti interventi in sei comparti produttivi

Un programma per riordinare gli impianti a carattere associativo

L'autorizzazione di spesa è di 30 miliardi da utilizzare in contributi per iniziative di realizzazione, ampliamento e ammodernamento

Il settore degli impianti a carattere associativo per la raccolta, il confenzionamento, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la vendita collettiva dei prodotti agricoli è sempre all'attenzione dell'azione politica regionale, che vi dedica ampio spazio nelle varie iniziative di legge per l'agricoltura.

Anche nell'ultima legge che l'Assemblea regionale ha approvato per l'utilizzazione in Sicilia di finanziamenti che lo Stato aveva destinato all'agricoltura, questo settore, considerato ormai elemento prioritario per una maggiore valorizzazione dei prodotti agricoli e motivo di sollecitazione delle forme associative, gli impianti collettivi trovano ampia collocazione, con una autorizzazione di spesa di circa 30 miliardi, da utilizzare in contributi per iniziative di realizzazione, di ampliamento e di ammodernamento.

Per tali interventi, l'assessore regionale all'Agricoltura è stato incaricato dalla stessa legge a redigere un apposito programma che, già redatto dagli uffici dell'assessorato ed esposto all'Assessore Aleppo e alle organizzazioni professionali e associative dei produttori, è in atto all'esame della giuta di governo per la definitiva approvazione.

Il programma considera sei comparti produttivi, per ognuno dei quali espone, in una approfondita analisi, le necessità di intervento, in ordine evidentemente alle possibilità offerte dalla legge in questione. I comparti sono i seguenti: vinicolo, agrumicolo, ortoflorofrutticolo, arboreo in genere (olivo, mandorlo, nocciolo e pistacchio), cerealicolo e zootecnico. Per il *comparto vinicolo* da una valutazione della produzione di uva e degli impianti di lavorazione esistenti in tutto il territorio della Regione, deriva la determinazione di due aree di intervento: la prima che comprende i territori provinciali di Trapani, Agrigento, Palermo e Caltanissetta con una produzione globale media di quasi 11 mila quintali in cui esistono impianti di lavorazione che soddisfano l'89,33 per cento della produzione stessa. La seconda area che comprende i territori provinciali di Enna, Catania, Ragusa, Siracusa e Messina, con una produzione di uva di oltre 2 milioni e 300 mila quintali e con impianti di lavorazione che soddisfano poco più del 15 per cento di tale produzione.

COMPARTO AGRUMICOLO

Nella prima area, l'azione dovrebbe essere rivolta esclusivamente al completamento e al miglioramento degli impianti esistenti ed al confezionamento dei prodotti per la vendita diretta al mercati di consumo. Laddove dovesse manifestarsi la stretta necessità, potrebbe consentirsi anche l'ampliamneto degli impianti esistenti.

Nella seconda area, oltre agli interventi ammessi per la prima zona, potranno essere prese in considerazione eventuali richieste di finanziamento di nuove strutture.

Comparto agrumicolo — Si ritiene che le aree di intervento per tale comparto possono essere così rappresentate: una prima dai territori delle province di Agrigento, Palermo, Trapani e Caltanissetta, con una produzione globale media di oltre 3 milioni di quintali e con una incidenza di prodotto lavorato e commercializzato da organismi associativi di circa il 48 per cento. La seconda area, rappresentata dai territori delle province di Enna, Catania, Messina, Siracusa e Ragusa, con una produzione che sfiora i 19 milioni di quintali e con impianti di lavorazione che la soddisfano per quasi il 23 per cento.

Per quanto attiene alla prima area, premesso che la produzione è accentrata per l'85 pr cento nella provincia di Palermo e che nelle restanti province la produzione viene lavorata e commercializzata con impianti sufficientemente idonei a soddisfare le esigenze del settore, si ritiene che gli interventi dovranno essere diretti alla realizzazione di nuovi impianti solo se ed esclusivamente nella provincia di Palermo. Mentre, il miglioramento degli impianti esistenti potrà essere esteso a tutta l'area considerata.

Nella seconda area, gli interventi potranno essere rivolti sia alla realizzazione di nuovi impianti di lavorazione e commercializzazione, sia al miglioramento di quelli esistenti.

Comparto ortoflorofrutticolo — In tale comparto, la situazione, sia sotto l'aspetto produttivo che sotto quello degli impianti, rivela una bassa percentuale di prodotto lavorato e commercializzato da organismi associativi. Il che trova spiegazione nel fatto che il settore si trova in fase di continua evoluzione, oltre che nel facile collocamento finora trovato dal prodotto. Tuttavia, appare necessario stimolare la costituzione di organismi associativi, per la realizzazione di nuovi impianti di lavorazione e commercializzazione.

In considerazione di ciò e soprattutto del fatto che nell'Isola la ortoflorofrutticultura, ad eccezione di alcune aree facilmente individuabili (provincia di Ragusa e alcune zone costiere), è diffusa su aree sparse, si ravvisa l'opportunità di individuare vaste aree di intervento. Sarà possibile così finanziare, tra l'altro, impianti che abbiano dimensioni operative ampie e, di conseguenza, economicamente più valide. La delimitazione di aree più ristrette d'altronde, potrebbe costituire remore alla realizzazione di strutture, nel caso che dovessero venire meno le relative iniziative.

CARENZE STRUTTURALI

Altre colture arboree — Comprendono mandorlo, nocciolo, olivo e pistacchio. Un comparto che denota, in linea generale, vaste carenze di strutture di lavorazione, trasformazione e commercializzazione del prodotto.

Tale carenza appare, tutta via, più accentuata nel settore della frutta secca, mentre in quello olivicolo, soprattutto nelle province di Trapani e Agrigento, risultano già operanti o in corso di realizzazione impianti che, seppure parzialmente fanno fronte alle esigenze del settore.

Anche in questo comparto, si ravvisa l'opportunità di individuare aree di più vasta relazione alla carenza di iniziative da parte dei produttori associati. Dette aree possono essere individuate nel modo seguente: la prima che comprende tutto il territorio delle province di Agrigento, Trapani, Caltanissetta e Palermo, la seconda il territorio delle province di Catania, Messina, Enna, Ragusa e Siracusa.

PRODUZIONE OMOGENEA

Nella prima delle due aree, il settore olivicolo, per le considerazioni sopra esposte, manifesta necessità immediate di intervento.

Per la frutta secca, invece, entrambi i territori presentano analoghe esigenze di iniziative.

Grano — Dall'esame dei dati, si rileva che, in linea generale, si ha una bassa incidenza di impianti di conservazione rispetto alla produzione mediamente realizzata nell'Isola.

A livello delle singole province, tale carenza si manifesta in misura meno accentuata nelle province di Trapani e Catania.

Ai fini dell'individuazione delle aree di intervento, poichè si tratta di una produzione sostanzialmente omogenea, si ritiene di individuare le aree in funzione della posizione geografica o delle possibili interferenze nella fase di commercializzazione. E' consigliabile, comunque, individuare grandi aree di intervento.

L'angolo previdenziale

CONTRIBUTI I.N.P.S.
NUOVI MINIMI DI RETRIBUZIONE DALL'1 GENNAIO '79

L'INPS comunica che con decreto ministeriale 16 marzo 1979 sono stati stabiliti i limiti minimi di retribuzione giornaliera, sui quali debbono essere calcolati, da parte dei datori di lavoro, i contributi dovuti in materia di previdenza ed assistenza sociale.

I nuovi limiti sono agganciati ai minimi previsti per ciascuna qualifica dei lavoratori dai contratti collettivi nazionali di lavoro raggruppati per settori omogenei e si applicano a decorrere dal periodo di paga in corso al primo gennaio 1979 secondo le misure elencate in tabella.

Tabella dei minimi di retribuzione giornaliera

Settore	*dirigente (lire)*	*qualifiche impiegato (lire)*	*operaio (lire)*
Industria	35.000	9.000	8.000
Amministraz. dello Stato ed altre pubbliche amministraz.	28.000	12.000	10.000
Artigianato	—	10.000	8.000
Agricoltura	22.000	15.000	—
Credito, Assicuraz. e servizi tributari appaltati	35.000	11.000	10.000
Commercio	33.000	8.000	8.000

L'INPS precisa che i minimi retributivi sopra elencati hanno il valore anche nei confronti delle categorie che applicano retribuzioni medie convenzionali, ad esclusione degli:

— Addetti ai servizi domestici,

— Prosecutori volontari,

— Operai agricoli,

— Lavoratori soci delle Società cooperative disciplinate dal D.P.R. n. 602 del 30-4-1970, quali, ad esempio, cooperative che svolgono lavori di trasporto e facchinaggio.

Per queste categorie di lavoratori esclusi dalla disciplina generale dei minimi restano in vigore le particolari misure retributive convenzionali determinate da specifiche disposizioni.

I datori di lavoro che hanno versato i contributi per i mesi di gennaio e febbraio c.a. su retribuzioni minime inferiori a quelle previste sono pertanto tenuti a regolarizzare i versamenti — senza aggravio di oneri accessori — con la denuncia contributiva relativa al mese di marzo.

A tal fine l'INPS precisa che le aziende dovranno sommare all'imponibile contributivo del mese di marzo le differenze necessarie ad elevare le retribuzioni di gennaio e febbraio ai nuovi minimi, e calcolare i contributi sul totale degli importi. Ovviamente i dati, da esporre sulla denuncia di Mod. DM 10/M, relativi al numero dei dipendenti e delle giornate retribuite, debbono riferirsi al solo mese di marzo.

GRIMM

La più grande prova elettorale del mondo

Alle urne 180 milioni di cittadini europei

La Comunità Europea offre la più alta concentrazione di Stati democratici - Una forza rappresentativa da non lasciare inutilizzata

ROMA (A.G.A. periodici) — La vecchia Europa torna a dare spettacolo. Fra un paio di mesi, alle date del 7 e del 10 giugno, si svolgerà un avvenimento che equivale alla più grande esposizione democratica del mondo. Un corpo elettorale formato da 180 milioni di persone, su un totale di circa 260 milioni di abitanti, che vota in libertà, in segretezza, con le più ampie garanzie costituzionali, e un firmato senza confronti nella storia universale della democrazia.

Se si getta uno sguardo sulla mappa dell'universo democratico di tipo occidentale, il quale coincide con la fascia dei paesi a più avanzato sviluppo industriale, solo gli americani USA si avvicinano alla somma dei nove stati europei della comunità con i loro 220 milioni di cittadini e un corpo elettorale di 150 milioni.

Lo spazio scenico dove si produrrà lo spettacolo e di dimensioni relativamente modeste al confronto coi grandi teatri geopolitici sui quali si muovono masse enormemente più vaste. I tre giganti della terra in quanto a numero di abitanti, che precedono la popolazione dell'Europa comunitaria, il cinese, l'indiano e il russo, appartengono a concezioni diverse. Il miliardo circa di cinesi e i 262 milioni di sovietici, in contrasto su tutto tranne che sul modo di governare, indossano, con qualche leggera variante, il medesimo abito a partito unico della collezione Carlo Marx. A loro volta i 620 milioni di indiani, benché eleggano i loro rappresentanti e si siano confezionata una democrazia «made in england», a causa dello stretto rapporto interocorrente tra le calorie alimentari e l'esercizio del diritto di voto, hanno toccato la punta massima di affluenza alle urne nel 1967, con 165 milioni di votanti, dopo di che la partecipazione elettorale si è andata affievolendo.

Stretta nello spazio di 1.500 KMQ., con una densità di 170 abitanti per KMQ., la Hong-Kong europea costituisce non solo per colpa dell'esiguità del suo territorio, la più alta concentrazione di stati democratici che vivono ancora di rendita sui principi elaborati da Locke e da Montesquieu, divulgati dagi enciclopedisti e resi immortali dalle rivoluzioni americana e francese.

Quarto grande mondiale nella graduatoria delle popolazioni, l'Europa comunitaria figura al tredicesimo posto per ampiezza di territorio preceduto dalla Libia e dal Messico, dallo Zaire e dall'Algeria, dal Sudan, dall'India, dall'Australia, dal Brasile, dagli USA, dalla Cina, dal Canada, e dal più vasto di tutti i territori che formano la base fisica di uno stato, l'Unione Sovietica con i suoi 22 milioni di KMQ.

Nei secoli scorsi storici, filosofi e sociologi si sono affannati a ricercare le condizioni ottimali per la democrazia, per i loro epigoni hanno smesso l'esercizio, avendo constatato che non esiste un'equazione tra elemento, spazio e zona della libertà politica, almeno nel senso della proporzione diretta. Gli economisti sono stati più fortunati nell'individuare in 250 milioni di consumatori le dimensioni necessarie per far funzionare perfettamente un mercato al tasso di produttività attuale, ma anche qui le varianti attenuano il valore del calcolo forfettario, e tutto appare poi condizionato dall'esistenza dei cordoni ombelicali con le fonti di materie prima da un lato e gli sbocchi periferici dall'altro.

La «querelle» se gli stati europei fossero diventati troppo piccoli per conversare le loro istituzioni fondamentali, e in definitiva per dare un senso non soltanto tradizionale alla loro sovranità, sta alla base del processo di integrazione iniziato negli anni cinquanta. Ma non è sempre stato così. La storia sembra dar ragione ai sostenitori della tesi macroscopica, ora a quelli della tesi opposta. E Montesquieu, tra questi, discorrendo del problema nell'«esprit des lois», trovava che la dimensione media degli stati europei favorisse oggettivamente l'espansione della libertà. «In Asia si sono sempre visti dei grandi imperi, in Europa essi non hanno mai potuto sopravvivere. Ciò dipende dal fatto che l'Asia che noi conosciamo ha più grandi pianure, è tagliata in più grandi fette dalle monta-

MARCELLO PALUMBO

(segue in ultima)

La cambiale in bianco del partito socialista

Il modo con il quale i socialisti stanno conducendo la loro campagna elettorale è, a dir poco, singolare e certamente non sembra il più adatto per diradare le nebbie della confusione politica che ancora si addensano sull'orizzonte del «dopo». E' naturale che ogni partito compia il massimo sforzo per incrementre l'area del consenso intorno a sé cercando di sottrarlo agli altri, ma è anche legittimo che qualcuno, prima o poi, si chieda e chieda come ciascun partito intende concretamente spendere il quantitativo di moneta fiduciaria che il 3 giugno gli verrà concesso dai cittadini. Ora i molti appelli dei socialisti se sono elusivi e scarsi di contenuti politici e di indicazioni programmatiche non generiche e dispersive, risultano persino troppo espliciti nella richiesta di una cambiale in bianco che il PSI si riserva di scontare nella maniera che riterrà più opportuna offrendo in cambio all'elettorato una promessa di «grande impegno perché si rendano concrete le condizioni di un periodo di sicura stabilità, di governabilità, di rinnovamento e di riforme», come ha dichiarato, non senza enfasi, Craxi.

A questo punto però viene spontaneo domandarsi — e domandare ai socialisti — in quali termini reali si pongano le «condizioni» di cui ha parlato Craxi. Il PSI, come è giusto, intende svolgere nella nuova legislatura un suo ruolo autonomo e portare avanti una sua specifica iniziativa politica non subalterna né al disegno della

MARIO ANGIUS

(segue in ultima)

Al Liceo Scientifico "Galilei" di Palermo

Prima presentazione in Italia di libri albanesi di Jugoslavia

Il liceo scientifico «G. Galilei» di Palermo ha ospitato nei giorni scorsi la prima mostra in Italia di libri albanesi di Jugoslavia.

Nel quadro dell'importante iniziativa, promossa dagli scrittori aderenti alla Casa editrice «Rilindja» di Prishtina (Kossova) di concerto con il preside dello stesso Liceo, è stato presentato il primo volume di «Poeti albanesi in Italia» (con traduzione italiana curata da Carmelo Candreva e Zef Chiaramonte).

Presente un foltissimo e qualificato pubblico, l'opera è stata illustrata con profondo esame critico e storico dal prof. Vincenzo Santangelo, preside dell'Istituto.

La mostra è stata allestita con l'intervento di far conoscere la vasta e qualificata produzione albanese in Jugoslavia e con lo scopo anche di rinsaldare i rapporti tra gli Albanesi di Sicilia e d'Italia con quelli di Jugoslavia.

I rapporti culturali tra l'Italia e gli scrittori albanesi sono intensi. E' merito della Casa Editrice Rilindja avere diffuso opere italiane di alto rilievo culturale ed artistico in Kossova, con traduzioni precise e puntuali che interessano scrittori e poeti come Dante, Machiavelli, Campanella, Moravia, Silone, Rodari e di italo-albanesi come De Rada, Dara, Bellizzi.

Una produzione vasta, con centinaia di titoli che hanno suscitato l'interesse degli studiosi anche non albanesi.

Lo scrittore Rifat Kukaj, che faceva parte della Delegazione kossovara, ha dichiarato: «Siamo ottimamente impressionanti perché è per la prima volta che avviene in Italia un fatto del genere e per l'accoglienza calorosa e culturalmente qualificata avuta dal Preside e dagli amici del Liceo palermitano «Galilei», nonché dagli italo-albanesi di Sicilia.

Nel ringraziare i numerosi partecipanti, ci auguriamo che la «mostra» non resti un fatto isolato, ma sia un ulteriore passo per una più approfondita reciproca conoscenza».

Ad iniziativa dell'Automobile Club di Trapani

Conferenza su «Il ponte sullo stretto di Messina»

Il porto di Trapani diverrebbe un importante scalo del traffico internazionale, con notevole vantaggio per la nostra economia

TRAPANI — Ad iniziativa dell'Automobile Club di Trapani e con la collaborazione della Camera di Commercio e dei Clubs Rotary, Lions e Kiwanis, giovedì scorso nel salone dell'Ente camerale si è svolta una interessante conferenza sul tema «Il ponte sullo stretto di Messina».

E' ritornato, quindi, alla ribalta dela cronaca uno degli argomenti più importanti da anni affrontato anche a livello politico ma sempre accantonato per la complessità della realizzazione.

La relazione è stata tenuta dal dott. Sebastiano Patanè, componente della Commissione Traffico e Circolazione dell'Automobil Club d'Italia e Presidente di Sezione della Cassazione. Esperto di problemi vari e del traffico il dott. Patanè è stato chiamato a far parte della Commissione centrale ACI del traffico per la sua riconosciuta esperienza in convegni, conferenze dibattiti e tavole rotonde avente per tema, appunto, la circolazione.

I lavori sono stati aperti con il saluto alle autorità e al numeroso pubblico dal presidente dell'ACI di Trapani, dott. Giuseppe Di Vita, il quale nel porgere il benvenuto all'illustre conferenziere, ha ricordato come l'interessamento dell'ACI al problema del ponte sullo stretto è di antica data. Infatti nel 1966 uno dei temi del convegno ACI svoltosi a Siracusa, sulla viabilità regionale, riguardava il ponte sullo stretto; nel 1971 la commissione centrale del traffico e circolazione dell'ACI pose all'esame lo studio del problema delegando il dott. Patanè di promuovere iniziative interessando tutti gli Automobil Club di Sicilia e Calabria. Continuando nella presentazione del relatore il dott. Di Vita ha ricordato l'azione concreta portata avanti fino ad oggi dall'ACI all'importante problema che, in sintesi, si può racchiudere nella presentazione di interpellanze al Governo da 25 Deputati per l'attuazione della legge 17-2-1971 n. 1158 che prevede la costituzione di una SpA a capitale pubblico e nella presentazione di progetti di legge in Sicilia ed in Calabria per la partecipazione azionaria delle due Regioni alla SpA.

Il dott. Patanè nell'affrontare il problema ha preliminarmente polemizzato con il Governo per lo scarso interessamento a quello che secondo lui costituisce «un problema vitale per i trasporti» criticando l'inadempienza della DC che in una delle sue precedenti campagne elettorali pose il problema della realizzazione del ponte sullo stretto di Messina come uno dei primari per risolvere la crisi del Mezzogiorno.

Il dott. Sebastiano Patanè, quindi, con argomentazioni convincenti ha sottolineato i grandi vantaggi che deriverebbero non solo per la Sicilia e la Calabria ma per l'intero territorio nazionale una volta realizzata l'imponente opera, vantaggi — ha detto — non soltanto di carattere economico ma anche socio-culturali, turistici ecc. in quanto il ponte diverrebbe il punto nodale degli scambi euro-afro-asiatici.

Il relatore ha anche dimostrato con delle diapositive come la nostra Trapani tramite il porto diverrebbe un punto di scalo per quanto concerne il traffico internazionale tra l'Europa, l'Africa e l'Oriente asiatico.

Il dott. Patanè, quindi, nel ribadire la improcastinabilità della costruzione del ponte sullo stretto ha dimostrato che la soluzione della costruzione di nuove navi-traghetto per smaltire il traffico sullo stretto di Messina sia sufficiente a tale scopo e esosa anche dal punto di vista economico in quanto alla costruzione di navi-traghetto (una si aggirerebbe intorno ai 50 miliardi) necessariamente occorrerebbero la costruzione di nuovi porti il che comporterebbe una spesa globale superiore almeno il doppio di quella del ponte stesso.

I lavori, infine, si sono conclusi con la proiezione di un film sul ponte già presentato all'Accademia dei Lincei. Se l'opera si realizzasse verrebbe un ponte «sospeso» lungo 21 Km. con diverse corsie di transito per gli autoveicoli e per la ferrovia, un ponte, in definitiva, tra i più grandi del mondo.

BALDO VIA

Musica e cultura sul terzo programma della Radio di Stato

Proseguono sul Terzo Programma della RAI le trasmissioni di musica scelta e presentata da esperti con lo scopo lodevolmente didattico di educare gli ascoltatori. Sarebbe interessante conoscere quali sono i criteri con i quali le supreme gerarchie dell'Ente di Stato scelgono i curatori di tali trasmissioni. Un'antologia delle bestialità che sono state dette dall'epoca della riforma in avanti, si avvia ormai a riempire un intero volume. Citiamo le ultime perle che ci è capitato di ascoltare.

Il 25 luglio, alle ore 17.30, per la trasmissione «Spazio 3», il curatore Corrado Bologna così ha annunciato il programma: «Quest'oggi ascolteremo musiche di Tommaso Albinoni, Camille Saint-Saens, Franco Donatoni, Georg Friedrich Haendel, poi, nella seconda parte, di Ignaz Plàyel (sic), un compositore che non ho mai sentito nominare, austriaco probabilmente». Al termine del programma l'«esperto» ha ribadito: «Si conclude qui la trasmissione Spazio 3, durante la quale abbiamo ascoltato musiche di (omissis), e di Ignaz Plàyel (sic), un autore che non conoscevo». Non faremo l'oltraggio al lettore di spiegargli che Ignaz Plàyel è l'autore del Metodo per lo studio del pianoforte adottato ormai da quasi un paio di secoli (fu pubblicato nel 1797) nei Conservatori — quelli italiani inclusi — che compose la bellezza di cinquantotto sinfonie oltre a quaranta cinque quartetti per tacere di tutto il resto fra cui due opere e un balletto, che fu il fondatore della omonima Casa editrice francese e, oltre tutto, della celeberrima fabbrica di pianoforti che porta il suo nome.

Il 6 agosto, alle ore 9.25, nel corso della trasmissione dal titolo (quanto mai adatto) «La stravaganza», a cura di Giorgia De Negri e Francesco Contaldo, i presentatori, dopo avere spiegato come e qualmente Paganini abbia composto, su tema da «Il noce di Benevento» di Süssmayr, le Variazioni «Le streghe», hanno annunciato agli ascoltatori l'esecuzione del pezzo, e hanno mandato in onda il terzo tempo del Concerto n. 1. Inutile specificare che, al termine dell'esecuzione, nessuno si è scusato per l'errore e ha compiuto l'atto d'umiltà di avvertire gli educandi ascoltatori che gli erano state propinate lucciole per lanterne. Ma ciò è facilmente spiegabile con ogni probabilità, nessuno degli «esperti» si è accorto che era stato mandato in onda un pezzo in luogo d'un altro. Così, l'opera di «educazione» prosegue all'insegna dell'ignoranza e degli strafalcioni.

L'8 agosto, sempre sul Terzo Programma, alle ore 16.15, abbiamo ascoltato il seguente annuncio: «Nell'esecuzione del pianista Maurizio Pollini e dell'orchestra dei Filarmonici di Vienna diretta da Karl Böhm, abbiamo trasmesso il Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58 di Beethoven. Dagli stessi interpreti, ascolterete ora la Sinfonia n. 1 in do minore op. 68 di Brahms». Confessiamo che siffatto annuncio, degno di essere esposto in una cornice d'argento sulla parete alle spalle del Direttore, ci ha lasciato il dubbio — vorremmo dire la certezza — di un lapsus. Ma ogni dubbio è stato fugato quando, alle ore 17, terminata l'esecuzione, l'impagabile annunciatore ha letto: «Nell'esecuzione del pianista Maurizio Pollini e dell'Orchestra dei Filarmonici di Vienna diretta da Karl Böhm, avete ascoltato la Sinfonia n. 1 in do minore op. 68 di Brahms». Per la cronaca, subito dopo è stata annunciata una trasmissione curata dal «Dipartimento scuola e educazione». Non sarebbe male che a scuola ci andassero i curatori delle trasmissioni, a imparare un po' di educazione (musicale).

SERGIO STANCANELLI

DALLE ALTRE PAGINE

Omissioni sul terrorismo

(segue dalla prima)

contemporaneamente inadeguate le strutture e gli strumenti di difesa e di contrattacco delle forze dell'ordine?

Su molte cose e di molte cose possiamo discutere, e in qualche caso perfino convenire con i comunisti. Ma su questo punto noi, come la stragrande maggioranza dell'opinione (democratica) del Paese, non possiamo non denunciare la gravità del loro atteggiamento. E all'on. Pecchioli, il quale, sempre sull'Unità, mostra scandalo e se la prende con Zaccagnini per i rilievi che noi facciamo circa le responsabilità passate del comunismo in materia di terrorismo, per le lunghe coperture date dal PCI alla seminagione della violenza per gli anni e anni durante i quali quel partito ha oggettivamente consentito che l'area della violenza ideologica si allargasse per poi alimentare quella della violenza pratica, all'on. Pecchioli vogliamo dire che assai meglio il suo partito avrebbe fatto a scoprire la necessità di potenziare la P.S. tempo fa, quando noi ponevamo questo problema, quando le stesse forze dell'ordine lo ponevano, e non a dieci giorni dalle elezioni.

Chi è colpevole di omissioni e di ritardi in questo campo, ha ben poco da insegnare o da rimproverare agli altri, e molto da riflettere in silenzio.

Lavoratori emigranti

(segue dalla prima)

li, nell'immediato dopoguerra, maturò l'«idea Europa». I democratici cristiani De Gasperi, Adenauer, Schuman, sentirono che solo attraverso la comunità dei popoli, fondata sul solidarismo e sulla democrazia si potevano creare le condizioni per risorgere dalle rovine della guerra e riconquistare il progresso per tutte le popolazioni della Comunità.

Le realtà maturate col progredire dei tempi, i riflessi delle vicende mondiali, il prevalere degli interessi nazionalistici non ne hanno ancora consentito la realizzazione.

Non è utopistico, tuttavia, richiamare oggi le finalità originarie nel momento delle scelte popolari per l'Europa di domani.

La scelta per un'Europa più aperta alle istanze dei lavoratori, più civilmente avanzata, più economicamente costruttiva ha sempre trovato i democratici cristiani tra i più avanzati sostenitori.

In questa linea oggi, il programma del Partito popolare europeo e della Democrazia Cristiana rinnovano l'impegno a lottare perché si realizzino le condizioni che consentano a ciascuno di poter esercitare, nella società europea, i suoi diritti e le sue libertà fondamentali e, in particolare, il diritto al lavoro ed allo sciopero, ad un reddito minimo ed all'assistenza sanitaria, alla stessa retribuzione, all'accesso all'istruzione, alla formazione ad una informazione obiettiva.

I diritti fondamentali del lavoratore e del cittadino, in sostanza, quale concretizzazione della concezione dell'uomo che si ispira ai valori fondamentali del cristianesimo e si estrinseca nella dignità, nella libertà inviolabile ed inalienabile, nella sua partecipazione di cittadino solidale e responsabile.

Alcamo: dalla prima guerra mondiale

(segue dalla terza)

graf di Trapani «Alcamo dalla prima guerra mondiale ai nostri giorni» che è la continuazione delle opere precedenti.

Dice il prof. Francesco Brancato nella prefazione «E' vezzo piuttosto comune degli storici professionisti, di quelli specialmente che amano nelle loro opere servirsi anche degli orpelli della più sofisticata metodologia storiografica, trascurare e a volte, addirittura disprezzare la storia locale come quella che si addica meglio ai dilettanti, come quella che, limitata ad un ambito molto ristretto, non possa mai assurgere al rango della scienza». Noi aggiungiamo di più. Gli storici professionisti si rifanno come fonti ai documenti e alla ricerca scientifica che spesso danno una visione storica «costruita» e perciò, a volte falsificata, rifiutando e disprezzando sdegnosamente le fonti parlate, la storia raccontata dalle classi subalterne che con i loro racconti di fatti locali tramandati da padre in figlio rappresentano un supporto indispensabile per una ricostruzione della storia generale.

Questo mi pare che sia il merito e il valore del lavoro di Mons. Regina: esporre attraverso episodi, documenti, monumenti e opere d'arte locali la storia della sua Alcamo, collocandola nel quadro più ampio della storia nazionale.

In questo volume Mons. Regina espone settanta anni di vita alcamese, dalla prima guerra mondiale ai nostri giorni, affondando le sue radici agli inizi del secolo e presentandoci una città con tanti problemi da risolvere, con una Amministrazione comunale non molto efficiente, che pure fu tanto sollecita a costruire, prima in provincia, l'impianto di illuminazione elettrica la cui inaugurazione avveniva il 21 giugno 1817.

I fatti più notevoli della storia nazionale e regionale si intersecano con gli avvenimenti cittadini: dalla guerra di Libia alla prima guerra mondiale, dalla «spagnola» che fece ad Alcamo almeno cinquecento morti, all'avvento del fascismo e all'elezione del Prefetto Mori, all'avventura abissina e alla guerra di Spagna e poi fino all'ultimo conflitto e all'avvento del regime democratico.

Di quest'ultimo periodo il Regina ricorda il tumulto popolare alcamese del 1944 che fu ispirato da elementi separatisti sfruttando obiettive condizioni di malcontento delle masse popolari. Quindi le vicende politiche e gli uomini che ne furono protagonisti da Bernardo Mattarella e Silvio Milazzo, da Ludovico ad Agostino Messana.

Altri capitoli sono dedicati alla mafia e alla delinquenza comune delle cui cause e del cui connubio fa un'analisi serena e valida, alla cultura, scuola ed arte e alle attività socio-religiose per le quali Alcamo ha sempre meritato un posto di primo piano e che hanno sempre contribuito all'elevazione spirituale e morale della sua popolazione.

Concludono il volume un'appendice con documenti quali gli elenchi dei caduti alcamesi nelle varie guerre, il discorso di Cesare Mori in Alcamo, i censimenti della popolazione, i verbali della Commissione per la prima scuola libera sotto il governo militare alleato e una raccolta di fotografie.

Una storia, questa di Mons. Regina, che si legge con interesse e con piacere e che ci fa, conducendoci per mano attraverso le vicende di Alcamo, meglio penetrare la nostra realtà e la nostra condizione di uomini liberi.

L'ECO DELLA STAMPA
Ufficio di ritagli da giornali e riviste
Via Compagnoni, 28 20129 MILANO

«L'ECO» vi tiene al corrente di ciò che si scrive sul vostro conto

Artisti e scrittori non possono farne a meno

Per informazioni telefonare a
«L'ECO DELLA STAMPA» Milano (02) 710 181 723 333

Europei alle urne

(segue dalla quinta)

gne e dai mari. La potenza deve dunque essere sempre dispotica. In Europa la divisione naturale forma molteplici stati di una estensione media, nei quali il governo delle leggi non è incompatibile con il mantenimento dello stato, al contrario questo governo è così propizio che senza di esse leggi lo stato cade nella decadenza, e diviene inferiore a tutti gli altri tipi di stato. E ciò ha creato una inclinazione alla libertà che rende ogni parte molto difficile ad essere soggiogata e sottomessa a una forza straniera, salvo che in virtù delle leggi e dell'utilità del proprio commercio».

Ma dal 700 ai nostri giorni qualcosa è cambiato. Anche le democrazie europee sono entrate in una fase critica, che il primo parlamento europeo elettivo avrà il compito di decifrare individuando i fattori comuni o più generalizzati e fornendo possibilmente le indicazioni correttive. Il mandato diretto dagli elettori conferirà infatti all'assemblea di Strasburgo una forza rappresentativa che sarebbe assurdo tenere inutilizzata o lasciarla inceppare dentro i lacci dei regolamenti.

L'antivigilia della campagna elettorale europea è iniziata in clima da «ouverture» che richeggia le colonne sonore della cinematografia felliniana con Beethoven al posto del maestro Rota.

«Lo sai che la Comunità spenderà quest'anno 15 mila miliardi per l'agricoltura, la ricerca e gli investimenti? Lo sai che un lavoratore italiano in uno dei nove paesi ha lo stesso trattamento dei cittadini locali? Lo sai che la Comunità emana leggi valide per tutti e nove i paesi? Il 10 giugno dai il tuo voto per la tua Europa». Gli slogan cominciano ad entrare nelle orecchie della gente, precedute e seguite dalle note dell'«inno alla gioia», il cui titolo originario datogli dall'autore nel 1822 è «Sinfonia con coro finale sull'ode alla gioia».

L'altro brano musicale in gara era l'«Europa riconquistata» di Salieri con cui era stata inaugurata la Scala duecento anni fa, ma gli è stato preferito e giustamente, Beethoven.

Il «copirighter» europeo ha voluto evitare la propaganda chiassosa. Non c'è aria da convenzione, né da «primarie» o da «presidenziali» americane, con i fenomeni da baraccone, le suffragette, le bande, le coccarde e i bottoni con gli slogan. Da vecchia signora, la democrazia europea vuole conservare uno stile dignitoso, magari un po' «demode». Ogni cittadino europeo viene a pagare poco più di 30 lire per questa orchestrina elettorale da «belle epoque» che, se ha un difetto, è proprio quello di essere troppo felpata, ma soprattutto troppo rassicurante, col rischio di presentare l'Europa un po' come favola, un po' come evasione e scaccia pensieri, magico rimedio per tutti i mali che affliggono i singoli stati del continente.

Spento il televisore che ha appena fornito l'ultimo «flash» sull'attentato terroristico di turno, l'italiano medio si addormenta nella fiducia che dopo il 10 giugno ci penserà l'Europa a toglierci dagli impicci nazionali. E' possibile che questa idea abbia l'effetto di un ansiolitico. Attenzione.

La cambiale in bianco del PSI

(segue dalla quinta)

DC né al di segno del PCI. Muove perciò dal presupposto che venga spezzato lo schema rigido del cosiddetto «bipolarismo» tra DC e PCI, partiti attorno ai quali, secondo la semplicistica e arbitraria suddivisione di Craxi, si aggregherebbero le due grandi aree elettorali, moderata e progressista. Ed ipotizza ovviamente un rafforzamento socialista di tale entità da rendere lo stesso PSI arbitro di qualsiasi formazione di governo. Ma questa, se può essere considerata una suggestiva costruzione teorica, non chiarisce molto il problema delle «condizioni» cui fa riferimento il segretario socialista e, soprattutto, non chiarisce l'altra e forse più essenziale questione relativa alla collocazione del PSI sull'asse degli equilibri che il voto del 3 giugno configurerà e dal quale bisognerà in qualche misura prendere l'avvio per stabilire un quadro politico sufficientemente omogeneo e coerente con le scelte complessive dell'elettorato.

In altre parole i socialisti dovranno precisare, prima e non dopo il voto (altrimenti la «garanzia» del PSI in cambio di un congruo numero di voti diviene tentativo di vendere a scatola chiusa una merce sconosciuta intascando denaro sonante) se la possibilità di ripresa del rapporto con la Democrazia Cristiana, oltre ad escludere ipotesi di ritorno a formule di governo del passato e dal PSI giudicate irripetibili, tiene conto della dichiarata e netta indisponibilità della stessa DC a partecipare a governi in cui siano presenti i comunisti. Il nodo socialista da sciogliere è, in definitiva, proprio questo e sicuramente non lo si scioglie illustrando minuziosamente ciò che non si vuole, ma guardandosi bene dal dire ciò che effettivamente si vuole. Indubbiamente in un partito dove la «strategia dell'equidistanza» viene interpretata in due maniere assai diverse, è difficile o addirittura impossibile attendersi una dichiarazion di intenti concorde in merito alle relazioni post elettorali tra socialisti e comunisti, tra Craxi, Lombardi, Signorile, De Martino, Manca e Mancini (tanto per citare alcuni fra i più rappresentativi esponenti del PSI) le differenze sono tali e tante da assumere l'aspetto di divergenze di fondo.

Ciò dovrebbe comportare, per altro, una maggior cautela da parte socialista nell'offerta di una «garanzia» su qualcosa di cui nel PSI non v'è né accordo né convergenza e neanche precisa cognizione. E dovrebbe magari spingere quei settori del PSI che sembrano più sensibili e consapevoli dell'entità e difficoltà dei problemi del dopo elezioni a chiarire meglio a loro stessi e agli altri come intendono risolvere la questione della partecipazione o meno del PCI al governo.

IL FARO
via orfane 27 - tel. 22023
91100 trapani
direttore responsabile
antonio calcara
stampato da
arti grafiche corrao spa
tel. 28324 - trapani
abbonam. annuo lire 5.000
c/c postale 7/3254
spedizione in abbonam. postale gruppo 1/bis 70%
associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Ford Fiesta
la strada del successo.

- Scatto
- Praticità
- Economia
- Grande spazio

Pronta consegna e assistenza da:

MECCANICA MERIDIONALE
TRAPANI

Tradizione di forza e sicurezza Ford